

# Relazione sulle attività dell'Ateneo nell'anno 2013

---

*Nucleo di Valutazione*

ex Legge 537/93 art. 5 comma 22

27/01/2015

---



## Sommario

1. Introduzione e anticipazione risultati .....	2
2. Inquadramento sui <i>ranking</i> universitari .....	4
3. La posizione dell'Ateneo di Verona nei <i>ranking</i> internazionali e nazionali selezionati .....	8
4. Considerazioni conclusive.....	11



## 1. Introduzione e anticipazione risultati

Ai sensi della Legge 24 dicembre 1993 n. 537, art. 5, comma 22, il Nucleo di Valutazione di Ateneo è tenuto a redigere annualmente una Relazione contenente l'attività, le scelte e le iniziative realizzate dall'ateneo nell'anno in analisi.

Negli scorsi anni, l'impostazione della Relazione annuale si è basata sull'analisi e valutazione del quadro complessivo delle attività dell'ateneo, esaminando un ampio spettro di temi: gestione strategica di ateneo, didattica, diritto allo studio e servizi complementari, ricerca, attività amministrativa e risorse, ricadute sul territorio delle attività dell'ateneo.

Tuttavia, buona parte degli argomenti sopra citati, in particolare i temi riguardanti la didattica, i servizi di supporto, la dotazione infrastrutturale e tecnologica e il sistema di Assicurazione della Qualità della formazione, sono stati approfonditi nella Relazione AVA 2014. Inoltre, nella Relazione AVA 2015, saranno analizzati anche gli esiti della prima edizione della Scheda Unica Annuale per la Ricerca Dipartimentale (SUA-RD) (nel corso del 2014 i Dipartimenti dell'ateneo hanno infatti avviato la preparazione della SUA – RD e otto di essi hanno partecipato alla sperimentazione). Quindi, a partire dal 2015, la Relazione AVA includerà la maggior parte dei temi trattati tradizionalmente nella Relazione annuale del Nucleo di Valutazione.

Oltre alla Relazione AVA, nell'anno 2014, il Nucleo di Valutazione ha approfondito altri temi, esprimendo i relativi pareri, nei documenti seguito elencati:

- Relazione tecnico-illustrativa sulla nuova istituzione dei Corsi di Studio;
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza, in conformità alla Delibera 77/2013 dell'ANAC;
- Relazione sull'attività dei Corsi di dottorato di ricerca;
- Indagine Dottorandi;
- Relazione al Rendiconto Consuntivo.

Nel quadro delle attività del Nucleo prima descritte e, in particolare, in considerazione dell'introduzione della Relazione AVA, vi è la necessità di ridefinire l'impostazione della Relazione Annuale, che rimane comunque un adempimento prescritto dalla legge. Riteniamo quindi che tale Relazione possa diventare l'occasione per l'approfondimento di specifiche tematiche di interesse per la valutazione delle attività dell'ateneo. In tal senso, il NdV ha deciso di dedicare la Relazione 2013 all'analisi del posizionamento dell'ateneo di Verona nei principali *ranking* universitari nazionali e internazionali. Gli obiettivi di tale analisi, contenuta nella presente Relazione sono:

- illustrare il funzionamento di tali *ranking* e, in particolare, evidenziare quali sono e quanto pesano i diversi indicatori di valutazione utilizzati;
- verificare significatività, rilevanza, limiti e criticità di tali indicatori;
- analizzare e interpretare il posizionamento dell'ateneo in alcuni dei principali *ranking*;
- fornire all'ateneo gli elementi per valutare l'opportunità o meno di utilizzare le informazioni fornite dai *ranking*, o parte di esse, come supporto alla definizione delle proprie strategie di sviluppo e all'individuazione di possibili percorsi di miglioramento.

Nel presente paragrafo vengono anticipati, in estrema sintesi, i risultati che emergono dai cinque *ranking* internazionali e dai due *ranking* nazionali considerati in questa Relazione in merito al posizionamento dell'ateneo di Verona.



La presenza dell'ateneo nei *ranking* internazionali è piuttosto ridotta, anche se non mancano segnali interessanti per quanto riguarda la produzione scientifica: l'ateneo non compare nel *Times Higher Education World University Rankings* (THE) e nell'*Academic Ranking of World University* (ARWU, Shanghai University); nel *QS World University Rankings* si colloca al 22° posto tra le università italiane e presenta un buon posizionamento per l'indicatore delle citazioni pro-capite e, in riferimento agli ambiti disciplinari, per quello delle Scienze della vita e medicina. Nel *SCImago Institution Rankings*, l'ateneo è in buona posizione tra gli Atenei italiani per quanto riguarda la qualità delle pubblicazioni. Anche per il *Webometrics*, le posizioni migliori per Verona riguardano la produzione scientifica.

Nelle classifiche italiane, a fronte di un risultato molto positivo riflesso nel *ranking del Sole 24 ore* (anche in questo caso prevalentemente per gli aspetti legati alla ricerca; meno positivi sono i risultati per i singoli indicatori della didattica), le valutazioni variegiate del *ranking La Repubblica/Censis* evidenziano specifici punti di forza, ma anche di debolezza, nella didattica, nella ricerca e negli altri aspetti di funzionamento dell'ateneo considerati.

In considerazione di tali risultati, il Nucleo di Valutazione ritiene opportuno che l'Ateneo sviluppi un'analisi critica del proprio posizionamento nei diversi *ranking*, in particolare su quelli riguardanti la reputazione accademica, parallelamente a una riflessione sul ruolo che i *ranking* possono svolgere nella definizione della strategia dell'Ateneo, anche per individuare i possibili obiettivi di posizionamento. Inoltre, indipendentemente dai risultati di tale riflessione e dalle decisioni conseguenti, si suggerisce di dedicare una maggiore attenzione e cura nel predisporre i dati e le informazioni sull'Ateneo che vengono richiesti dalle varie istituzioni che realizzano i *ranking* e che possono incidere sulla reputazione dell'Ateneo stesso.

Nel prossimo paragrafo viene proposta un'introduzione ai vari *ranking* universitari e vengono discussi i loro limiti, le loro criticità e le modalità con cui vengono utilizzati dalle università europee. Vengono individuati cinque *ranking* internazionali e due *ranking* nazionali di interesse. L'analisi di dettaglio di tali *ranking*, in termini di indicatori utilizzati e di risultati delle classifiche per quanto riguarda in particolare le università italiane e quella di Verona, è riportata nell'Allegato alla Relazione. Nel paragrafo 3, si presenta la sintesi relativa al posizionamento dell'ateneo di Verona nei *ranking* considerati. Nelle considerazioni conclusive (paragrafo 4) si riportano alcune indicazioni di fondo su come approcciare il tema dei *ranking* universitari da parte dell'ateneo.



## 2. Inquadramento sui *ranking* universitari

A partire dalla pubblicazione, nel 2003, della prima valutazione su base internazionale da parte della Jao Tong University di Shanghai (“Academic Ranking of World Universities”, ARWU, <http://www.arwu.org/>), l’interesse per i *ranking* universitari, come strumento per la misura della reputazione e delle *performance* delle università, si è rapidamente diffuso a livello internazionale e nazionale e sono aumentati varietà e numero dei *ranking* proposti da diverse istituzioni. Nonostante le problematiche associate all’uso di tali classifiche, esse godono, allo stato attuale, di un elevato livello di accettazione a livello internazionale, da parte degli *stakeholder* del sistema universitario e non sembrano rappresentare un fenomeno passeggero. La questione semmai è di comprendere quale ruolo il loro utilizzo critico possa utilmente svolgere nei processi di definizione delle strategie istituzionali delle università.

Ai fini della presente Relazione, tra le varie classifiche proposte, si sono presi in considerazione i tre *ranking* internazionali di carattere generale più diffusi (QS, THE e ARWU) e due ulteriori *ranking* specialistici nei quali compare il posizionamento di Verona (SCImago per la ricerca e Webometrics per la comunicazione tramite Web)<sup>1</sup>. Ecco, di seguito, l’elenco dei *ranking* considerati:

- 1) *The Times Higher Education World University Rankings* (THE): <http://www.timeshighereducation.co.uk/>;
- 2) *QS World University Rankings* (QS): <http://www.topuniversities.com/>;
- 3) *Academic Ranking of World University* (ARWU, Shanghai University): <http://www.arwu.org/>;
- 4) *SCImago Institution Rankings*: <http://www.scimagoir.com/>;
- 5) *Webometrics*: <http://www.webometrics.info>.

Anche a livello nazionale sono stati sviluppati dei *ranking*. Non si considerano, in questo documento, le classifiche basate sugli indicatori impiegati dal Ministero dell’Istruzione, la prima relativa alla definizione della quota premiale del fondo di finanziamento ordinario (FFO) e la seconda relativa alla valutazione dei risultati dell’attuazione dei programmi triennali delle università, in quanto l’analisi di tali classifiche è già stata presentata nella Relazione del Rettore di accompagnamento al Conto Consuntivo 2013.

I *ranking* nazionali più noti sono pubblicati da due importanti testate giornalistiche italiane:

- 1) il *ranking* pubblicato dal *Sole-24 Ore* e
- 2) il *ranking* pubblicato da *La Repubblica*, costruito da Censis Servizi.

Per l’analisi dettagliata dei singoli *ranking* selezionati (cinque internazionali e due italiani), si rimanda all’Allegato alla presente Relazione.

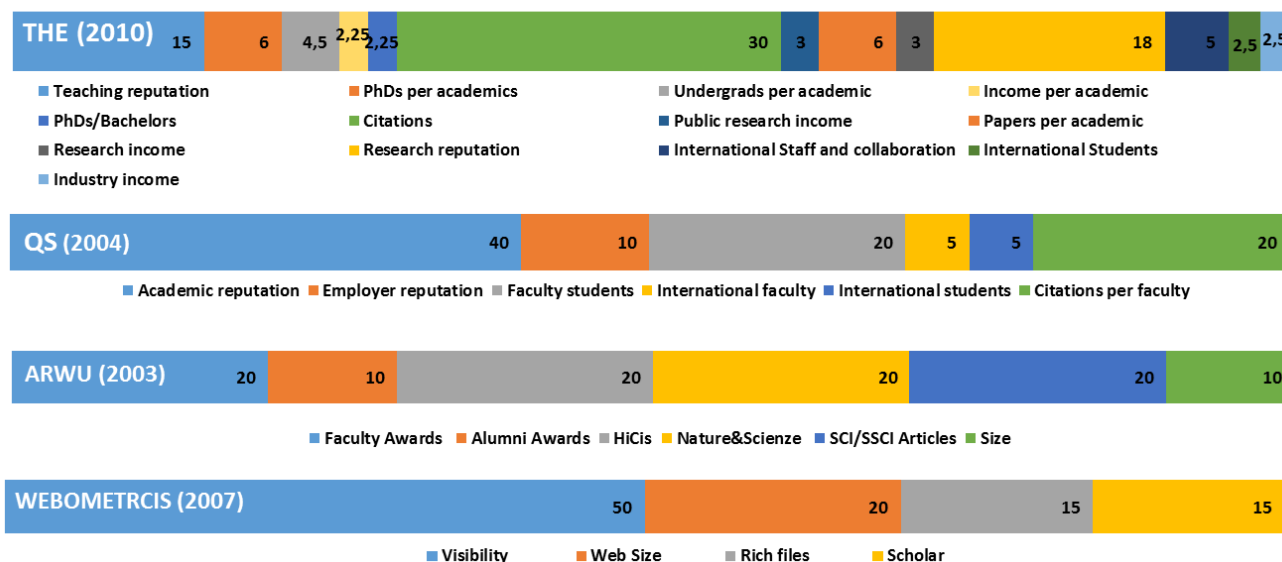
Alcuni dei *ranking* tra quelli considerati nella presente Relazione (THE e QS) sono “generalisti”, ossia valutano con proprie specifiche metodologie, in termini di indicatori, scale e modalità di aggregazione, una pluralità di

---

<sup>1</sup> Vi sono numerosi *ranking*, oltre a quelli considerati nella presente relazione. Tra i *ranking* generalisti, che mirano a creare una classifica competitiva delle migliori università (le cosiddette *university league tables*), oltre a THE, QS e ARWU, si ricorda il *Global Universities Ranking* dell’agenzia russa Reitor e il *Worlds Best Universities Ranking - US News & World Report*; tra quelli concentrati sulla ricerca, oltre a SCImago, si ricordano il *Leiden Ranking - Leiden University*, i *Performance Rankings of Scientific Papers for World Universities* del *Taiwan Higher Education Accreditation and Evaluation Council*, l’*European Research Ranking* della Commissione Europea, che considera le performance delle università e degli enti di ricerca all’interno dei progetti di ricerca europei; vi sono poi i cosiddetti “multiranking”, che utilizzano una pluralità di indicatori, senza l’intenzione di fare un’unica classificazione (*league table*) delle università considerate, come il *CHE University Ranking - Centre for Higher Education Development/die Zeit* o il *European Multidimensional University Ranking System (U-Multirank)*.



aspetti dell'attività universitaria (reputazione, didattica, ricerca, internazionalizzazione ecc.), mentre altri sono più specifici, focalizzandosi prevalentemente sull'attività di ricerca (ARWU e SCImago) o sull'utilizzo del WEB (Webometrics). I *ranking* italiani sono di carattere generalista, anche se valutano in modo più dettagliato di quelli internazionali gli aspetti legati alla didattica e ai servizi agli studenti.



In figura sono rappresentate le metodologie di analisi utilizzate da quattro dei ranking internazionali considerati: THE (2010), ARWU (2003); QS (2004) e Webometrics (2007). Per quanto riguarda SCImago, che non è rappresentato in figura per semplicità, la metodologia si basa su tre set di indicatori relativi rispettivamente alla ricerca (indicatori bibliometrici riferiti alla banca dati Scopus), all'innovazione (indicatori riferiti alla banca data dei brevetti PATSTAT) e alla visibilità sul WEB (dati tratti da Google e dal motore di ricerca ahrefs).

Prima di entrare nel merito delle indicazioni che emergono dai *ranking* universitari, con particolare riferimento all'ateneo di Verona, è opportuno premettere le necessarie considerazioni sui problemi che pone l'utilizzo di tali strumenti. Infatti, in parallelo alla loro diffusione, si è sviluppata un'ampia discussione sul merito dei *ranking*; c'è infatti un'ampia letteratura che ne evidenzia limiti, distorsioni e criticità. Un testo di riferimento importante, che riporta una rassegna critica dei *ranking* internazionali, è il documento *Global university rankings and their impact*<sup>2</sup> pubblicato nel 2011 dalla *European University Association* (EUA, associazione delle principali università europee, cfr. <http://www.eua.be/>). Tale documento analizza le numerose problematiche ed evidenzia la conseguente necessità di un uso critico dei *ranking*. In estrema sintesi, le considerazioni critiche riportate sono le seguenti:

- le più popolari classifiche mondiali considerano solo dall'1% al 3% delle università, 200-500 atenei su circa 17.000 nel mondo. Questo perché le classifiche globali utilizzano metodologie che non portano a risultati stabili oltre le 700-1200 università. A causa dell'approccio elitario adottato, oltre 16.000 università nel mondo non potranno mai entrare nei *ranking* (ad eccezione del ranking Webometric);

<sup>2</sup> <http://www.eua.be/publications/eua-reports-studies-and-occasional-papers.aspx>



- i vari *ranking* utilizzano diversi indicatori (assoluti o relativi). Il risultato delle classifiche è fortemente correlato agli indicatori utilizzati. Ciò vuol dire che è impossibile effettuare comparazioni tra *ranking* e che è inevitabile che si ottengano classifiche diverse;
- in generale, le classifiche favoriscono le università provenienti da nazioni di lingua inglese, favoriscono la ricerca nel campo delle scienze naturali e medicina, sottovalutano l'ingegneria e le scienze sociali e ignorano quasi totalmente le scienze umane;
- non è sempre facile determinare il destinatario finale cui la statistica è rivolta (la classifica è destinata a studenti in cerca dell'ateneo migliore, al pubblico in generale, ai responsabili politici o forse è pensata per aiutare l'ateneo a conoscere il proprio livello di *performance*?);
- i critici dei *ranking* evidenziano che la posizione di un'università in un dato *ranking* misura la sua maggiore o minore aderenza al modello che è sotteso al *ranking* e che di fatto è determinato dalla scelta degli indicatori e delle scale utilizzate dall'istituzione che realizza il *ranking* stesso. In questo modo, non si dà conto di quanto la specifica università risponda o meno alle proprie finalità istituzionali (contraddicendo il principio fondamentale dell'assicurazione della qualità, che si fonda sull'idoneità allo scopo - *fitness for purpose*). Per contro, i favorevoli ai *ranking* sostengono che essi migliorano la trasparenza e aiutano lo studente ad effettuare scelte informate;
- vi sono numerose criticità connesse alle metodologie di costruzione del *ranking*:
  - o il punteggio aggregato che determina la classifica generale deriva dalla combinazione dei punteggi di differenti indicatori. Prima di combinare i punteggi, i singoli indicatori sono trattati matematicamente in modo da renderli adimensionali. Ciò significa che il punteggio pubblicato per ogni indicatore non fa riferimento al valore della *performance* raggiunta, bensì alla proporzione tra la *performance* di quell'ateneo e la *performance* migliore fra tutte quelle degli atenei considerati. Tale modalità non viene di norma indicata nell'intestazione di colonna del report;
  - o i punteggi che derivano dall'aggregazione di indicatori compositi contengono sempre elementi soggettivi, determinati dal peso assegnato dal valutatore a ciascun indicatore. Inoltre, le metodologie di aggregazione sono soggette alla cosiddetta "normalization trap"<sup>3</sup>;
  - o gli indicatori utilizzati dalle classifiche possono contenere valori assoluti o relativi. Va da sé che, in una classifica che utilizza prevalentemente valori assoluti, come la ARWU, vengono favorite le grandi università. Le classifiche THE e QS utilizzano invece prevalentemente valori relativi;
- in generale, le università orientate prevalentemente alla ricerca vengono valutate in modo più preciso rispetto a quelle orientate prevalentemente all'insegnamento. Gli indicatori utilizzati per misurare la

<sup>3</sup> La "normalization trap" dimostra che il cambiamento del valore di un indicatore nell'ateneo di testa della graduatoria sconvolge la classifica di tutti gli altri. Di seguito, mettendo a confronto otto atenei, si riporta l'esempio di graduatoria di due indicatori e l'effetto della modifica dell'h-index dell'ateneo h in testa.

$$\text{Normalizzazione} = \frac{x - (\text{max-valore})}{(\text{max-min})}$$

ateneo	papers	h-index	papers <sup>2</sup> norm	h-index <sup>2</sup> norm	media	Ranking	papers	h-index	papers <sup>2</sup> norm	h-index <sup>2</sup> norm	media	Ranking
h	2000	50	1,00	1,00	1,00	1	2000	70	1,00	1,00	1,00	1
a	160	44	0,00	0,87	0,43	2	160	44	0,00	0,60	0,30	8
b	400	37	0,13	0,71	0,42	3	400	37	0,13	0,49	0,31	7
c	640	31	0,26	0,58	0,42	4	640	31	0,26	0,40	0,33	6
d	880	24	0,39	0,42	0,41	5	880	24	0,39	0,29	0,34	5
e	1120	18	0,52	0,29	0,41	6	1120	18	0,52	0,20	0,36	4
f	1360	11	0,65	0,13	0,39	7	1360	11	0,65	0,09	0,37	3
g	1600	5	0,78	0,00	0,39	8	1600	5	0,78	0,00	0,39	2
max	2000	50					max	2000	70			
min	160	5					min	160	5			
max-min	1840	45					max-min	1840	65			



didattica, infatti, sono tutti delle proxy, a differenza di quelli utilizzati per la ricerca, che si appoggiano su valutazioni bibliometriche. ARWU, per esempio, misura la qualità della didattica in modo indiretto, a partire dal numero di premi Nobel. QS utilizza invece il solo rapporto tra il numero del personale e il numero di studenti, senza esaminare il confronto insegnamento-apprendimento. L'indicatore del numero di anni per il conseguimento della laurea non viene quasi mai preso in considerazione;

- le prime 30-40 posizioni di ciascuna classifica sono solitamente abbastanza consistenti, nel senso che, più o meno, comprendono lo stesso gruppo di Università. Al di sotto di tali posizioni, le differenze complessive di *performance* tra le Università nei principali indicatori diventano molto piccole, statisticamente assai "rumorose" e pertanto poco significative.

A fronte di tali problematiche, la risposta da parte delle istituzioni accademiche dovrebbe essere quella di comprendere le modalità di utilizzo delle varie classifiche che possano meglio contribuire ai processi di definizione e realizzazione delle proprie strategie istituzionali. Ci può essere infatti il rischio che un'università si focalizzi sul miglioramento della posizione in un dato *ranking*, cercando quindi di migliorare le proprie prestazioni con riferimento alle aree che sono oggetto di misurazione nei *ranking*, senza che questo corrisponda nei fatti a un miglioramento effettivo della qualità dell'università e a una maggiore efficacia nella realizzazione delle proprie strategie istituzionali. Per non parlare dei casi in cui alcuni atenei, invece di migliorare le proprie prestazioni, hanno preferito manipolare i dati con interpretazioni di comodo sui dati forniti.

A questo proposito, un'interessante analisi su come le istituzioni dell'educazione superiore in Europa si comportino rispetto all'utilizzo dei *ranking* (in che misura questi siano conosciuti e considerati, se influenzino le priorità istituzionali, se vengano intraprese azioni per migliorare la propria posizione nei *ranking* ecc.) è contenuta nel documento *ranking in institutional strategies and process: impact or illusion?*<sup>4</sup>, pubblicato nel 2014 sempre a cura della *European University Association*. I risultati, basati su una *survey* di 171 istituzioni di 39 paesi appartenenti all'*European Higher Education Area* (EHEA), evidenziano che:

- le Università considerano i *ranking* come una sorgente di informazioni tra le altre; spesso utilizzano approfondimenti e analisi *ad hoc* per rispondere a specifiche esigenze strategiche; ne consegue che non esiste una modalità comune di utilizzo dei *ranking* e che non tutte le istituzioni dello stesso tipo reagiscono nello stesso modo;
- le modalità di utilizzo dei *ranking* possono essere diverse: rispondere a una carenza di informazioni; fare *benchmarking*; supportare i processi decisionali istituzionali; sostenere il proprio sforzo di *marketing*;
- i processi istituzionali influenzati dai *ranking* riguardano: i meccanismi stessi per monitorare i *ranking*; la chiarificazione del proprio profilo istituzionale e la modifica e adattamento delle attività fondamentali; il miglioramento nella raccolta e nella gestione dei dati istituzionali; gli investimenti per migliorare l'immagine istituzionale.

Queste considerazioni consigliano di approcciare i risultati dei *ranking* con attenzione e grande cautela. Tale raccomandazione vale soprattutto per la graduatoria generale, mentre i singoli indicatori possono essere più facilmente interpretabili e utilizzabili. In ogni caso, è necessario verificare se i *ranking*, e soprattutto gli indicatori in essi contenuti, possano fornire indicazioni utili per l'impostazione delle politiche di miglioramento e di sviluppo delle attività di un ateneo.

---

<sup>4</sup> Cfr.: <http://www.eua.be/publications/eua-reports-studies-and-occasional-papers.aspx>





### 3. La posizione dell'Ateneo di Verona nei *ranking* internazionali e nazionali selezionati

Alla luce delle precedenti considerazioni su caratteristiche e limiti dei *ranking*, si presentano qui di seguito alcune prime valutazioni di sintesi in merito al posizionamento dell'ateneo di Verona nei *ranking* considerati. Per un'analisi più di dettaglio degli indicatori utilizzati nelle diverse classifiche, delle *performance* e del posizionamento degli Atenei italiani presenti nei *ranking* e, in particolare, dell'ateneo di Verona, si rimanda all'Allegato alla presente Relazione.

Come già sottolineato, nei *ranking* di tipo generalista, si riscontra il ben noto predominio delle università anglosassoni. Le università italiane si posizionano sempre al di sotto delle prime 40-50 posizioni e quindi, per quanto sopra ricordato, in una zona della classifica statisticamente più "rumorosa", caratterizzata da un'elevata variabilità di posizionamento della singola università.

Tale effetto è particolarmente evidente nel *ranking* THE, che considera solo le prime 400 università. Nella classifica generale 2014-2015, sono presenti solo 13 università italiane, a partire dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, in 63° posizione. Le altre università italiane sono oltre la 200° posizione; nell'ordine sono: Trieste, Milano Bicocca, Pavia, Salento, Trento, Torino, Bologna, Milano, Padova, Pisa, Politecnico di Milano, Sapienza, Bari, Ferrara, Firenze, Roma III. L'ateneo di Verona non compare tra le prime 400 della classifica generale, come non compare nelle classifiche per area disciplinare (identificate in: *arts and humanities; clinical, pre-clinical and health; engineering and technology; life sciences; physical sciences; social sciences*) che considerano le prime 100 università.

Ancor più del THE, il *ranking* ARWU favorisce le grandi università, che sono caratterizzate da una forte presenza delle discipline scientifiche e della medicina. Vengono considerate circa 1.000 università, rispetto alle 17.000 università del mondo, per stilare infine una classifica delle migliori 500. Le università italiane presenti nella classifica generale sono 21, a partire da quelle in posizione 151-200 (Bologna, Milano, Padova, Pisa, Roma – La Sapienza, Torino), a quelle in posizione 201-300 (Politecnico di Milano, Firenze), a quelle in posizione 301-400 (Scuola Normale Superiore di Pisa, Milano – Bicocca, Napoli Federico II, Roma – Tor Vergata), fino a quelle in posizione 401-500 (Cattolica - Sacro Cuore, Cagliari, Ferrara, Genova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Trieste). L'ateneo di Verona non compare nella classifica generale e nemmeno in quelle per area tematica o per disciplina.

L'esame del posizionamento dell'ateneo Verona nel *ranking* QS fornisce alcune indicazioni di interesse. L'ateneo compare tra le prime 850 nella posizione 700+ (la classifica generale di QS non distingue le posizioni oltre la 700°). Tra le università italiane, Verona è in posizione 22 (tra le 27 che partecipano al *ranking*).

Rispetto ai singoli indicatori utilizzati da QS (Reputazione accademica; Reputazione dei datori di lavoro; Rapporto tra il numero di docenti e il numero di alunni; Citazioni pro-capite; Incidenza percentuale studenti internazionali; Incidenza percentuale docenti internazionali), Verona ha valori che la collocano oltre la posizione 400 (oltre tale valore non si distingue la posizione della singola università), ad eccezione dell'indicatore Citazioni pro-capite, per il quale Verona è al 333° posto. Se si esaminano i punteggi attribuiti agli indicatori, appaiono particolarmente bassi quelli relativi a "Reputazione dei datori di lavoro" (5,2 su 100), "Incidenza percentuale dei docenti internazionali" (6,1) e, a seguire, "Incidenza percentuale degli studenti internazionali" (14,0) e "Reputazione accademica" (14,4). L'indicatore "Rapporto tra il numero di docenti e il numero di alunni" (23,2) colloca l'ateneo nella media delle università italiane presenti nel *ranking*; migliore è l'indicatore "Citazioni pro-capite" (40,2), che presenta inoltre un significativo *trend* di miglioramento a partire dal 2010.



Nelle classifiche per *Faculty Areas (arts and humanities; engineering and technology; life sciences and medicine; natural sciences; social sciences and management)*, l'ateneo (in questo caso QS considera le prime 400 università) entra solo per *Life Sciences and Medicine*, al 287° posto, con valori interessanti nei singoli indicatori considerati in tale classifica (reputazione accademica, reputazione dei datori di lavoro, citazioni pro-capite, H index).

Il **ranking SCImago** valuta università e altre istituzioni nei campi della ricerca, dell'innovazione e della visibilità sul WEB. Gli indicatori utilizzati per la ricerca sono nove, tutti di natura bibliometrica, mentre per l'innovazione sono due, così come per il WEB. Nell'Allegato, è riportata la posizione dell'ateneo di Verona per ognuno di tali indicatori nel *ranking* 2014, con riferimento alla graduatoria mondiale (che considera 4851 istituzioni di cui 2713 università) e a quella delle istituzioni italiane (163 istituzioni di cui 64 università). L'interfaccia sviluppata da SCImago permette di visualizzare classifiche filtrate con i risultati di ogni istituzione per ciascun indicatore, nonché l'evoluzione e le variazioni di una o più istituzioni (fino a cinque). Obiettivo dichiarato non è realizzare classifiche competitive generali (*league table*), ma consentire ad ogni istituzione di verificare la propria posizione per ognuno degli indicatori.

Va segnalata in particolare la posizione dell'ateneo di Verona nel campo della ricerca per quanto riguarda i seguenti indicatori:

- *impatto normalizzato*, l'impatto medio che in termini di citazioni le pubblicazioni hanno avuto rispetto a un valore medio normalizzato mondiale relativo a uno specifico settore: l'ateneo di Verona è al decimo posto tra i 64 Atenei italiani che compaiono nella classifica;
- *tasso di eccellenza*, cioè la percentuale di lavori pubblicati su riviste appartenenti al primo 10% dello specifico settore: Verona è al 16° posto;
- *pubblicazioni di alta qualità*, cioè la percentuale di lavori pubblicati su riviste scientifiche appartenenti al 1° quartile di ciascun settore scientifico (Verona è al 20° posto).

Il **ranking Webometrics** considera tutte le università mondiali e si basa sull'analisi dei link al loro sito web (i link includono le citazioni bibliografiche, le pubblicazioni ufficiali, le istituzioni con cui collaborano ecc.). Lo scopo non è l'analisi del sito web in quanto tale o del suo *design*, ma la valutazione dell'insieme delle attività dell'ateneo così per come sono riflesse dalle azioni di comunicazione realizzate tramite il web. Il *ranking* utilizza un indicatore di visibilità/impatto (che pesa per il 50%), costruito sulla base del numero di link esterni che l'università riceve da terzi, e un indicatore di attività (50%) che tiene conto per un terzo della presenza (numero totale di pagine web, come indicizzato dal motore di ricerca Google), per un terzo dell'apertura (numero di file pubblicati nei siti web relativi al motore di ricerca accademica Google Scholar) e per un terzo dell'eccellenza (produzione scientifica facente parte del 10% dei documenti più citati nei loro rispettivi campi scientifici).

Nel *Webometric* l'ateneo di Verona si posiziona al 666° posto del *ranking* mondiale e al 23° tra le università italiane censite nel *ranking*, con le seguenti posizioni per i singoli indicatori: 1731° (impatto); 477° (presenza); 890° (apertura); 439° (eccellenza). A fronte di una bassa visibilità, si conferma una posizione interessante per quanto riguarda l'eccellenza.

Il **ranking nazionale del Sole 24 Ore** presenta una classifica per la didattica, basata su 9 indicatori (attrattività, sostenibilità, stage, mobilità internazionale, borse di studio, dispersione, efficacia, soddisfazione e occupazione), e una classifica per la ricerca, con 3 indicatori (qualità dei prodotti di ricerca, fondi esterni e alta formazione). La graduatoria generale degli atenei si è basata sulla media dei punteggi ottenuti da ciascun ateneo nelle due classifiche parziali. Secondo l'edizione 2014 del *ranking*, nella classifica generale, l'ateneo di Verona si colloca al primo posto, insieme all'ateneo di Trento, su 61 atenei statali italiani, in quella della didattica al settimo e nella ricerca al primo.



I risultati di posizionamento riferiti ai singoli indicatori di Verona sono i seguenti.

Per la didattica si hanno i seguenti risultati:

- 1) attrattività: % di iscritti da fuori regione (16° posto);
- 2) sostenibilità: numero di docenti di materie caratterizzanti per corso di studio (22° posto);
- 3) stage: % di crediti acquisiti in stage (6° posto);
- 4) mobilità internazionale: % di CFU acquisiti con programmi di scambio (19° posto);
- 5) borse di studio: % di percettori di borse di studio sul totale degli studenti idonei (24° posto);
- 6) dispersione: % di studenti che abbandonano l'ateneo al secondo anno (45° posto);
- 7) efficacia: % di studenti inattivi (7° posto);
- 8) soddisfazione: valutazione degli studenti sull'efficacia della didattica (45° posto);
- 9) dispersione: tasso di studenti in cerca di lavoro a un anno dall'acquisizione del titolo (8° posto).

Per la ricerca si hanno i seguenti risultati:

- 1) qualità prodotti della ricerca: giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nella valutazione VQR 2004-2010 (1° posto);
- 2) fondi esterni: capacità di attrarre risorse per progetti di ricerca (3° posto);
- 3) Alta formazione: giudizi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvur (2° posto).

Il **ranking nazionale La Repubblica / Censis** (pubblicato nella Grande Guida Università 2014-2015) propone tre classifiche che riportiamo sotto in modo analitico.

- La *valutazione degli Atenei*, che si basa su cinque indicatori (servizi, borse di studio, strutture, web, internazionalizzazione). Gli Atenei vengono suddivisi in Mega Atenei (oltre 40mila iscritti), Grandi (da 20 a 40mila), Medi (da 10mila a 20mila), Piccoli (sotto i 10mila) e Politecnici.  
In questo ambito, l'ateneo di Verona si posiziona al 6° posto tra i 16 Grandi Atenei italiani.
- La *valutazione della didattica*, che fa riferimento alle lauree triennali raggruppate per aree disciplinari e alle lauree magistrali a ciclo unico; le famiglie di indicatori considerate sono: progressione della carriera degli studenti e internazionalizzazione.  
Per le *lauree triennali*, l'ateneo di Verona si colloca al 1° posto su 36 università per l'ambito medico-sanitario; al 6° su 37 per quello scientifico; all'8° su 29 per quello sportivo; all'11° su 41 per quello linguistico; al 12° su 38 per l'ambito economico-statistico; al 13° su 36 per quello letterario-umanistico; al 13° su 32 nell'ambito delle scienze dell'educazione e della formazione; al 19° su 34 per quello giuridico e al 25° su 26 per quello psicologico. Per le *lauree magistrali a ciclo unico*, Verona si colloca al 2° su 33 per odontoiatria e protesi dentaria; al 16° su 47 per giurisprudenza e al 22° su 37 per medicina e chirurgia.
- La *valutazione della ricerca*, suddivisa per le 14 aree disciplinari, per la quale si considerano due famiglie di indicatori che riguardano rispettivamente: la capacità di acquisire finanziamenti di tipo competitivo e la produttività scientifica.  
In questa classifica, Verona si colloca al 2° posto su 43 Atenei per "Ingegneria industriale e dell'informazione"; al 2° posto su 28 per "Scienze agrarie e veterinarie"; al 5° posto su 49 per "Scienze matematiche e informatiche"; al 6° su 44 per "Scienze mediche"; al 9° su 52 per "Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche"; all'11° su 43 per "Scienze politiche e sociali"; al 14° su 51 per "Scienze biologiche"; al 23° su 50 per "Scienze dell'antichità, scienze filologico-letterarie e storico-artistiche, al 32° su 54 per "Scienze giuridiche" e al 32° su 50 per "Scienze economiche e statistiche".

L'analisi svolta conferma quanto prima discusso in merito alle criticità e ai limiti dei *ranking* universitari, evidenziati in particolare dalla diversità dei risultati che un singolo ateneo ottiene nei diversi *ranking*,



conseguenza dell'utilizzo di metodologie differenti (indicatori, scale, modalità di aggregazione) e dei limiti intrinseci di tali metodologie. Nonostante questo, l'analisi dei dati dei vari *ranking* consente di individuare aree che necessitano di un supplemento di attenzione e all'interno delle quali è possibile individuare spazi di miglioramento.

#### 4. Considerazioni conclusive

Nonostante gli aspetti critici e le limitazioni, in pratica la maggior parte delle università presta attenzione ai *ranking* con diverse motivazioni e obiettivi. Come conferma anche la ricerca dell'EAU citata in precedenza<sup>5</sup>, essi hanno generato una maggiore consapevolezza dei cambiamenti in corso nel sistema dell'alta formazione a livello nazionale e internazionale e rappresentano comunque una fonte di informazioni e "una sorta di sveglia per le università in merito alla propria posizione competitiva a livello nazionale e internazionale e alla necessità di migliorare la capacità di analisi istituzionale e di fondare i propri processi decisionali strategici su una solida base di conoscenza della situazione in cui operano".

L'approccio e l'utilizzo critico delle informazioni fornite dai *ranking* richiede una riflessione sul ruolo che essi possono svolgere nella definizione della propria strategia istituzionale. In primo luogo, è appunto necessario esplicitare la strategia dell'ateneo e le modalità con cui si intende valutare i risultati ottenuti. A questo riguardo possono essere utili le seguenti domande:

- Quali sono il profilo istituzionale, la missione e gli obiettivi dell'ateneo?
- Quale ruolo l'ateneo intende giocare nel contesto nazionale e internazionale dell'alta formazione?
- In che modo l'ateneo valuta le proprie *performance* e quali indicatori sono più utili e significativi per misurare il successo e la qualità dell'istituzione?
- Qual è la capacità dell'ateneo di generare dati e informazioni a supporto dei processi decisionali?
- Quali informazioni vengono fornite ai propri *stakeholder*?
- Quali azioni dovrebbero essere messe in campo per far sì che gli *stakeholder* siano pienamente consapevoli del ruolo dell'ateneo e del suo contributo alla società e all'economia?
- Quali azioni vengono messe in campo per migliorare i risultati rispetto alla propria missione?

Alla luce della risposta a queste domande, vanno poi analizzate le potenzialità e le modalità di utilizzo dei *ranking*. Anche a questo riguardo proponiamo una serie di interrogativi:

- In che misura può essere utile per l'ateneo prestare attenzione ai *ranking*?
- In relazione al profilo istituzionale dell'ateneo, quali *ranking* e/o quali indicatori, tra quelli da essi utilizzati, appaiono più appropriati per l'ateneo stesso?
- I *ranking* (o gli specifici indicatori) possono essere utilizzati come parte del generale sistema di assicurazione della qualità, di valutazione e di *benchmarking*?
- Quali cambiamenti dovrebbero essere introdotti per migliorare la posizione nei *ranking* e in che misura queste azioni potrebbero alterare la propria missione?

È evidente che solo a valle di una riflessione del tipo di quella richiesta dalle domande precedenti, anche se svolta in via preliminare, è possibile fare un bilancio dell'attuale posizionamento dell'ateneo di Verona nei *ranking* internazionali e nazionali considerati. Ad esempio, il fatto di non comparire in *ranking* come il THE o l'ARWU, la posizione rispetto ad altri atenei italiani nel *ranking* QS, i risultati ottenuti nel campo della ricerca

---

<sup>5</sup> EAU, *Ranking in institutional strategies and process: impact or illusion?*, 2014.



e così via possono essere considerati come dati più o meno significativi e degni di interesse, alla luce proprio dell'utilità di tali indicazioni nel processo di decisione strategica dell'ateneo.

Tuttavia, a prescindere dai risultati di un'analisi e di una valutazione più approfondite riguardo ai *ranking*, può essere utile notare che, nei *ranking* internazionali, un ruolo particolarmente importante nella valutazione è giocato dalla reputazione, mentre i *ranking* nazionali, nella loro valutazione, si basano quasi esclusivamente su indicatori di prestazione.

Per quanto riguarda il tema della reputazione, un'azione preliminare che può essere svolta dall'ateneo è quella di fornire con maggiore cura e attenzione i dati e le informazioni richiesti dalle varie istituzioni internazionali che realizzano i *ranking*. Analogamente, sarebbe opportuna una maggiore proattività dell'ateneo per quanto riguarda la partecipazione e il contributo alle *survey* sulla reputazione accademica e su quella dei datori di lavoro, che vengono organizzate dalle agenzie come THE e QS. In particolare, per quanto riguarda i sondaggi sulla reputazione accademica, ogni università può indicare un numero illimitato (per QS un massimo di 400) di docenti a livello internazionale con cui collabora, mentre per la reputazione dei datori di lavoro (considerata solo nel *ranking* QS) ogni università può fornire un numero illimitato di segnalazioni di aziende, con anche più nominativi per ogni azienda. A questo riguardo potrebbero essere maggiormente valorizzati le relazioni con le realtà del mondo produttivo con le quali l'ateneo intrattiene stabilmente dei rapporti e con gli Alunni, che tanto possono contribuire a migliorare la reputazione dell'ateneo stesso. A tal fine, è importante che l'ateneo si strutturi definendo chiaramente l'ufficio che si deve occupare di questi temi e dei rapporti con le agenzie che producono i *ranking* e individui gli obiettivi in termini di posizionamento a cui tendere.

Per quanto riguarda il tema delle prestazioni, può essere utile notare che il problema non è tanto migliorare di qualche posizione la collocazione dell'ateneo di Verona nei *ranking* rispetto agli altri atenei, quanto soprattutto quello di migliorare le proprie prestazioni rispetto al passato. Per questo va dedicata particolare attenzione anche ai trend storici. La vera competizione è infatti con se stessi. Allora, anche i *ranking* possono fornire dati utili per alimentare una continua tensione migliorativa.